

□ **Mozione n. 697**

presentata in data 2 luglio 2014

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Dichiarazione per la libertà dei semi, per la tutela della biodiversità genetica vegetale nazionale”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la biodiversità genetica vegetale ed animale costituiscono gli elementi fondamentali per la trasmissione alle generazioni future della vita sulla Terra;
- la continuità e l'arricchimento nel Mondo della biodiversità vegetale partono dalla sopravvivenza e dalla continua evoluzione dei semi quali sorgenti di vita;
- i semi costituiscono la personificazione della biodiversità vegetale e anche culturale, contenendo in essi milioni di anni di evoluzione biologica e di potenziali per le future evoluzioni vegetali;
- la libertà dei semi è un diritto millenario di ogni abitante del Pianeta e di ogni agricoltore e produttore di cibo;
- il diritto degli agricoltori di conservare, scambiare, migliorare, riprodurre e vendere i semi costituiscono uno dei fondamentali diritti dell'Umanità;
- la libertà dell'uso, dello scambio, della coltivazione dei semi è la base della Libertà Alimentare Mondiale, visto che i semi sono il primo anello della catena alimentare;

Premesso ancora che:

- la libertà dei semi, e quindi della collettività, è minacciata dai brevetti, che creano monopoli sui semi e rendono illegale la conservazione e lo scambio dei semi;
- i brevetti sui semi sono eticamente ed ecologicamente ingiustificati perché i brevetti sono diritti esclusivi concessi per un'invenzione: un seme non è un'invenzione considerata che la vita non è un'invenzione;
- la libertà dei semi delle diverse colture è minacciata dalla Biopirateria e dai brevetti sulle conoscenze indigene e sulla loro biodiversità;
- la libertà dei semi è minacciata dai semi OGM, che in alcune zone d'Europa hanno sostituito i semi tradizionali e "naturali";
- la libertà dei semi è minacciata dalla loro deliberata trasformazione da una risorsa rinnovabile autogenerativa ad una merce brevettata non rinnovabile;
 - il caso più estremo di seme non rinnovabile è la cosiddetta "tecnologia Terminator" sviluppata con lo scopo di creare un seme sterile;

Tenuto conto che:

- fin dal 1998 è in vigore una direttiva della Comunità europea che riserva la commercializzazione e lo scambio di sementi alle ditte sementiere (le note multinazionali) vietandolo agli agricoltori;
- ciò che i contadini hanno fatto per millenni è diventato così, di colpo, un delitto: con questa sentenza sono messe fuorilegge anche le associazioni di volontari impegnati nel recupero delle varietà antiche e tradizionali – ne esistono di benemerite anche in Italia – che commettono appunto questo crimine: preservano e distribuiscono a chi le chiede sementi fuori dal catalogo ufficiale;
- queste associazioni sono presenti anche nelle Marche dove la biodiversità vegetale e agricola è molto elevata e degna di estrema tutela;
- con sentenza del 12 luglio 2012, la Corte di Giustizia della UE ha confermato il divieto di commercializzare le sementi delle varietà tradizionali e diversificate che non sono iscritte nel catalogo ufficiale europeo;

- la sentenza ha preso di mira specificamente una di queste associazioni, la francese (ma nota in tutto il mondo) Kokopelli, che si batte per la biodiversità. Già nel 2008 questa associazione era stata condannata, per scambio di sementi antiche, a una multa di 35 mila euro: esosa punizione per un gruppo di volontariato;
 - la direttiva europea non osa vietare semplicemente e puramente lo scambio di sementi antiche, lo fa obliquamente: se si chiede di includere queste varietà nel catalogo ufficiale lo si ottiene – pagando profumatamente – e da quel momento diventa legale commerciarle;
 - queste varietà antiche e tradizionali sono di dominio pubblico, non appartengono a nessuno, e quindi nessuno ha interesse a sborsare molti soldi per iscrivere nel catalogo; ammesso che qualcuno lo faccia, dopo vent’anni, se nessuno le re-iscrive nel suddetto catalogo, comunque esse escono dal catalogo e scambiarsele ridiventa un delitto;
 - questo parrebbe un inghippo escogitato per favorire le multinazionali delle sementi, le quali invece hanno i soldi e l’interesse economico di iscrivere nel registro ufficiale i loro semi ibridi, OGM, di loro proprietà o comunque brevettati. A causa di questa regolamentazione, «più dell’80% della biodiversità è scomparsa» dai campi europei;
- Considerato che:
- la Regione Marche fa della tutela dell’ambiente e della biodiversità regionale una sua bandiera, approvando inoltre Piani e programmi nei quali l’ecologia e la tutela della natura regionale sono dei capisaldi della programmazione regionale;
 - lo stesso Programma di Sviluppo Rurale attualmente vigente è incentrato sul miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale ponendo in primo piano la qualità della vita regionale;
 - l’Italia ha elaborato la Strategia Nazionale per la Biodiversità nell’ambito degli impegni assunti con la Ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro del 1992;
 - la ratifica è avvenuta con la Legge numero 124 del 14 febbraio 1994 e tra gli obiettivi principali è prevista la “conservazione della diversità biologica considerata sia a livello di seme sia a livello di specie” nonché la “giusta ed equa ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche”;
- Per quanto sin qui riportato,

APPROVA

- 1) l’impegno a difendere le libertà dei semi come libertà delle diverse specie di potersi evolvere come accaduto per millenni;
- 2) l’impegno a difendere come libertà della collettività di rivendicare i semi come “beni comuni”;
- 3) l’impegno a tutelare la biodiversità genetica vegetale del territorio marchigiano e coloro che ne permettono la salvaguardia dall’estinzione;
- 4) l’impegno a legiferare per una tutela più marcata della biodiversità genetica dei semi del territorio regionale;

ED IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta Regionale ad intervenire presso il Governo Nazionale:

- 1) nel farsi promotore, a livello europeo, della libertà di coltivare, salvaguardare, tramandare e scambiare le sementi locali e non;
- 2) al fine di non riconoscere o modificare tutte quelle leggi che rendono i semi di proprietà privata delle multinazionali;
- 3) nel bloccare la brevettazione dei semi perché essi sono patrimonio della Natura e non un’invenzione dell’uomo.